

Messaggio

numero

7390

data

23 agosto 2017

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 giugno 2016 presentata da Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti “Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione “Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia” le deputate Nadia Ghisolfi e Sabrina Gendotti chiedono una modifica degli orari scolastici per agevolare le famiglie e le madri lavoratrici nella gestione famiglia-lavoro. In particolare, la richiesta è motivata dall’evoluzione del modello di famiglia tradizionale verso modelli famigliari maggiormente eterogenei, all’interno dei quali sempre più donne-madri esercitano un’occupazione a tempo parziale. Per queste ultime, secondo le firmatarie dell’atto parlamentare, conciliare le esigenze professionali con gli aspetti organizzativi legati alla frequenza della scuola dell’obbligo da parte dei figli diventa sempre più difficile, in ragione principalmente dell’incompatibilità degli orari scolastici con l’organizzazione del tempo di lavoro dei genitori. Se da una parte le strutture di accoglienza prescolastiche permettono alle famiglie di trovare delle soluzioni praticabili, queste ultime, a parere delle firmatarie, diminuiscono drasticamente quando i figli entrano nel periodo della scolarità dell’obbligo. Le deputate chiedono dunque al Consiglio di Stato di intervenire per favorire le famiglie e le madri lavoratrici attraverso una modifica degli orari scolastici e, in particolare, strutturando la griglia oraria settimanale della scuola dell’obbligo in modo da predisporre un’intera giornata libera al posto dell’attuale mezza giornata.

L’atto parlamentare individua una problematica attuale e senz’altro rilevante. I mutamenti socio-economici intervenuti negli ultimi vent’anni, il progressivo modificarsi della struttura dei nuclei familiari, così come l’aumentata partecipazione femminile al mondo del lavoro hanno reso maggiormente complessa la conciliazione tra vita familiare e attività professionale. La crescita del numero di madri lavoratrici (anche con figli piccoli) ha messo in evidenza un aumentato bisogno nell’ambito della custodia dei figli in una fascia di età che va dalla prima infanzia fino alla fine della scolarità obbligatoria. A giusto titolo, l’atto parlamentare osserva che rispetto all’accoglienza prescolastica si è assistito negli ultimi anni a un miglioramento globale della qualità dei servizi, mentre resta un margine di miglioramento per quanto riguarda l’accoglienza riferita al periodo della scolarità obbligatoria. Sulla base di queste costatazioni, condivisibili e suffragate anche da recenti studi¹, l’atto parlamentare identifica nella modifica dell’orario scolastico un ambito nel quale intervenire per favorire una conciliazione delle esigenze famigliari e professionali delle famiglie in generale e delle madri-lavoratrici in particolare.

¹ Ufficio di statistica, Dati - Statistiche e società, Bellinzona, 2016, n. 1.

Lo scrivente Consiglio condivide le preoccupazioni alla base dell'atto parlamentare, ma non la proposta operativa oggetto della mozione qui in esame, perché essa si scontra con una serie di problematiche pedagogico-organizzative e perché non tiene sufficientemente conto del ruolo giocato dai servizi para ed extrascolastici.

Va qui innanzitutto ribadito con forza che l'orario scolastico è creato prima di tutto in funzione di fattori pedagogici e organizzativi. Da una parte esso deve adattarsi ai ritmi di apprendimento dell'allievo e alla sua capacità di concentrazione, favorendo al contempo un suo sviluppo globale e la qualità della sua vita scolastica. D'altra parte, i ritmi di apprendimento dell'allievo devono essere confrontati con le contingenze organizzative legate alla distribuzione delle sedi scolastiche sul territorio e alle relative implicazioni in termini di trasporto. Non da ultimo, l'orario scolastico deve mettere a disposizione dei docenti sia il tempo di insegnamento necessario per il raggiungimento degli obiettivi fissati dai piani di studio, sia il tempo necessario alla preparazione e alla programmazione didattica.

Concentrare le attuali ore di insegnamento previste nella griglia settimanale delle scuole dell'obbligo su quattro giorni, invece che su quattro giorni e mezzo, comporterebbe un aumento del carico giornaliero di ore di lezione non sostenibile, né per gli allievi né per i docenti, e inciderebbe negativamente sulla qualità degli insegnamenti/apprendimenti, generando al contempo disagi organizzativi (riferiti ad esempio al trasporto scolastico), ma anche conseguenze negative sulle attività svolte dagli allievi nel tempo libero, che su 4 giorni sarebbe decisamente inferiore a quello attuale.

Non è poi chiaro per il Consiglio di Stato in che modo la creazione di un'intera giornata libera contribuirebbe a risolvere i problemi di conciliazione lavoro-famiglia, dato che obbligherebbe le famiglie che ne necessitano a ricorrere a misure di accoglienza per una durata maggiore rispetto a oggi.

Il Canton Ginevra, che fino all'anno scolastico 2013/2014 era l'unico a conoscere la settimana scolastica di 4 giorni per gli allievi dagli 8 agli 11 anni (il mercoledì era interamente libero), è passato con una votazione popolare del 2012 alla settimana di 4 giorni e mezzo a far tempo dall'anno scolastico 2014/2015.

Occorre inoltre menzionare che i bisogni delle famiglie sono molto diversi e a volte opposti tra loro: nel caso della scuola dell'infanzia, ad esempio, vi sono famiglie che chiedono la frequenza a tempo pieno dei loro figli fin dall'anno facoltativo, altre che richiedono la frequenza completa il mercoledì, altre ancora non vogliono che il figlio o la figlia si fermi alla scuola dell'infanzia durante la refezione (una presenza che invece è obbligatoria poiché parte integrante del percorso formativo). La scuola non può rispondere a tutte queste richieste, a volte conflittuali tra loro, ma deve impostare gli orari avendo come centro d'interesse privilegiato l'allievo.

A mente del Consiglio di Stato, l'obiettivo indicato nell'atto parlamentare, pienamente condiviso, non può essere raggiunto intervenendo sull'orario scolastico. Esso implica piuttosto una migliore articolazione tra la scuola e i servizi para ed extrascolastici; citati solo marginalmente dall'atto parlamentare, questi ultimi rappresentano un tassello fondamentale per proporre quella 'vera' conciliazione tra lavoro e famiglia auspicata dalle mozionanti.

L'importanza di un potenziamento di questi servizi e della loro interazione/integrazione con la scuola pubblica è stata messa in evidenza da un'indagine del 2015 che ha analizzato le aspettative delle famiglie², valutando al contempo alcune esperienze di scuola a orario continuo e offerte parascolastiche modulabili condotte nella Svizzera tedesca, giungendo infine a formulare alcune raccomandazioni sullo sviluppo dell'offerta, l'estensione dei periodi e tempi di apertura, la definizione di norme e di standard pedagogici, la sostenibilità finanziaria, la collaborazione tra scuola e settore parascolastico, la limitazione dei discriminanti socio-

² ARGE INFRAS/Institut de recherches économiques Université de Neuchâtel/Tiresia, Schulgänzende Betreuung aus Eltern und Kindersicht Forschungsbericht, Zürich/Neuchâtel/Savosa, Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen EKFF, 2015.

economici, la messa in rete delle buone pratiche. In sostanza, le indicazioni ricavate a livello nazionale riferite ai bisogni espressi dalle famiglie, mettono in evidenza un forte bisogno di potenziamento delle strutture di accoglienza parascolastica e la richiesta di una migliore collaborazione tra queste ultime e le istituzioni scolastiche. Il modello della scuola a orario continuo appena descritto non prevede tuttavia un aumento del carico orario giornaliero in termini di tempo di insegnamento, come invece auspicato dall'atto parlamentare, ma tende piuttosto a compattarlo, favorendo al contempo la messa a disposizione di adeguate prestazioni para o extrascolastiche.

In conclusione, considerate le motivazioni fin qui esposte, ricordato che nel 2012 è stato istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale incaricato di esaminare congiuntamente i temi legati all'offerta di servizi para ed extrascolastici per sostenere i genitori nel conciliare famiglia, lavoro e formazione, preso atto che nell'ambito del riorientamento della politica familiare si intende sviluppare l'offerta dei centri che organizzano attività extrascolastiche ai sensi della Legge per le famiglie quali luoghi di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola, attraverso la collaborazione tra il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, il Dipartimento sanità e socialità e i comuni, responsabili dell'organizzazione della scuola dell'infanzia e delle scuole elementari, precisato infine che il progetto di riforma La scuola che verrà interviene su alcuni aspetti organizzativi della scuola dell'obbligo (tra i quali la griglia oraria della scuola media), senza tuttavia ridefinire il tempo di insegnamento globale assegnato alla scuola dell'obbligo, si invita il Gran Consiglio a respingere le proposte contenute nella mozione.

Allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi enunciati nella mozione, il Consiglio di Stato ribadisce l'impegno a promuovere lo sviluppo in tutte le regioni del Cantone dei centri extrascolastici più volte menzionati.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 20 giugno 2016

MOZIONE

Per una scuola al passo con i tempi e le famiglie - per una vera conciliazione lavoro-famiglia

del 20 giugno 2016

Da più parti e a ragione si discute della Scuola, del suo programma e dei suoi contenuti. Il Dipartimento ha presentato il progetto "La scuola che verrà" nel quale si approfondiscono tutti questi temi e vengono fatte proposte concrete per migliorare il sistema.

Non viene tuttavia mai affrontato il tema degli orari scolastici. L'evoluzione della nostra società ha portato ad un'evoluzione della famiglia tradizionale. In sempre più famiglie, sia il padre che la madre lavorano. Secondo i dati statistici, in Ticino la donna lavora a tempo parziale - mentre l'uomo lavora a tempo pieno. La nascita di un figlio pone la famiglia di fronte a diversi problemi organizzativi. Una delle questioni principali riguarda proprio l'occupazione della madre e la sua percentuale lavorativa. È inoltre risaputo e provato statisticamente che la donna guadagna di meno ed ha meno possibilità di far carriera.

Nonostante tutti gli sforzi che vengono messi in atto per attuare la parità, la società mette un muro importante di fronte ad ogni volontà di sviluppo positivo con degli orari scolastici che di fatto non rispecchiano gli orari di lavoro.

Se la gestione famiglia-lavoro è agevolata fintanto che il bambino frequenta un asilo nido, la cosa si complica e di molto al momento dell'iscrizione alla scuola dell'infanzia, alle elementari ed alle medie. Anche se un genitore lavora a tempo parziale, c'è da chiedersi quali lavori siano effettivamente compatibili con gli orari scolastici. Per gestire il tutto bisogna affidarsi a delle associazioni private, doposcuola, mamme diurne, parenti e così via. Realtà che per fortuna esistono ed hanno anche molti meriti. Purtroppo però non tutti hanno dei parenti sui quali contare e non dappertutto esistono queste associazioni. Perché allora non ripensare gli orari scolastici? Non sarebbe più facile iniziare prima, finire dopo e avere un giorno intero "non scolastico", anziché l'attuale mezza giornata del mercoledì?

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato che gli orari scolastici vengano modificati per permettere di agevolare le esigenze delle famiglie e delle madri lavoratrici in particolare.

Nadia Ghisolfi
Sabrina Gendotti